

sette giorni: un fatto

Il 17 fa paura

- 12 CRUCIOLI Agostino
- 13 IOZZELLI Attilio
- 14 SIMONACCI Marcello
- 15 VILLA Ruggero
- 16 GALLONI Giovanni
- 17 BUBBICO Mauro
- 18 PALMIFESSA Emilio
- 19 AMATI Giovanni
- 20 ARSINI Angelo
- 21 BACIGALUPI Vincenzo



Mauro Bubbico

UNA diffusa, radicata, convinzione popolare indica nel numero 17 un inconfutabile sinonimo di sventura, di disgrazia e di malagurio: è qualcosa di vero deve pur esserci, visto che il 17 ha fatto tremare per ore niente meno che la DC, mobilitandone tutto lo staff dei pensatori ecclsi. È successo che, dopo pacate (si fa per dire) discussioni la DC ha presentato la lista dei candidati alle elezioni del 17. C'era l'ave, Mauro Bubbico il quale, come tutti sanno, è un comungue, per molti suoi e magari anche un po' superstizioso, s'è affrettato a rinunciare alla candidatura. Bene, il gran rifiuto di Bubbico ha messo a soqquadro casa DC: non è, per la verità, che gli altri 16 candidati si siano sentiti tremare le ve-

ne dei polsi, anzi pare che al principio la rinuncia di Bubbico abbia provocato un certo clima festoso. I guai son venuti dopo, quando i candidati hanno dato un'occhiata alle tonnellate di opuscoli che s'erano già fatti stampare. Niente da dire, intendiamoci, sotto il profilo artistico: bei primi piani, sorrisi da cherubini, mani dolcemente congiunte, slogan favinosi e imperativi richiesti a votare per il numero X della lista. Tutto naturalmente stampato lussuosamente a colori, su carta speciale, insomma senza badare agli spiccioli. C'era solo un difetto: che dopo il voto del 17 chi, ad esempio, nella lista, invitava a votare per il 20 si trovava automaticamente al 19 e fa-

ceva così propaganda a un collega. Decine di rotative si sono così istantaneamente bloccate, s'è fatta strada l'angoscia e i candidati, una mano sul portafoglio e l'altra sulle pillole per il mal di testa, si sono ritirati. Il partito conveniva è andato avanti per ore e ore; poi i volti si sono rischiarati, si è accesa la fatidica lampadina di un'ora di tregua. «Tanto più che porta pure Jella e magari non ci votavano per questo...» hanno argomentato commentando alcuni. Peccato, però, poteva essere una ottima scusa da tirar fuori il 22 maggio, e l'hanno invece sprecata così, per un pugno d'opuscoli...

E' cominciata la «settimana corta»

Ieri l'edile non è andato in cantiere

Sabato e domenica festa: primo passo verso le 40 ore - Nuovi orari e riduzione degli abbonamenti problemi da risolvere subito



Edili di un grande cantiere di Portuense: volantinisti e assemblee hanno polarizzato la «settimana corta».

Migliaia di edili ieri mattina non sono arrivati dai paesi, con i pullman, con i treni, hanno preso d'assalto due o tre filobus per raggiungere i cantieri. Sono rimasti a casa, in famiglia, con i loro bambini. Per loro è stata una data importante quella di ieri: è iniziata la settimana corta, l'ultima grande conquista che la categoria ha strappato a Roma e nella provincia ai costruttori.

D'ora in poi il sabato e la domenica i cantieri rimarranno chiusi. «Sembra un sogno, potere un po' dormire... non alzarsi per due giorni di fila alle quattro del mattino...», «Per noi Pasqua è iniziata in anticipo...». «Conoscere un po' di più i nostri figli». Ecco, queste sono alcune delle loro sempre dichiarazioni, raccolte venerdì sera.

C'è entusiasmo, nella maggioranza della categoria per questa conquista. Ma, come è noto, la settimana sono sempre tante (44 da distribuire in cinque giorni; 43 dal 10 gennaio 1969), ma c'è la consapevolezza che questo è un passo verso la conquista della quaranta ore settimanali, come del resto già avviene in altri settori. L'edile, le sue conquiste le ha dovute conquistare sempre con le lotte, sempre dure, a volte drammatiche e sa che al raggiungimento di un obiettivo, al pieno accoglimento di una rivendicazione, ci si arriva per gradi, a passi.

Già è significativo che la settimana corta sia stata conquistata in un momento in cui la piena occupazione e un ricordo di anni fa, in periodo in cui la tecnologia è entrata nei cantieri e ha espulso numerosi operai, in un momento in cui le opere pubbliche (Spina, Metropolitane) propongono con esasperante lentezza, oppure, come i piani della «107», continuano a esistere soltanto disegni sulla carta.

Non tutte le imprese ieri hanno rispettato l'accordo. Le aziende ditte, dove il rilevante numero degli operai è naturalmente più efficace nell'esprimersi, hanno però dovuto chiudere i cantieri, rispettare gli accordi. Ora si tratterà di farli rispettare a tutte. E si tratterà di ottenere, con la settimana corta e quelle riduzioni di orari e di lavoro, di ridurre e soprattutto di ridurre gli abbonamenti.

Questa settimana vi saranno probabilmente incontri con le aziende di trasporto con l'ATAC, la STEFER, la Roma Nord, le Ferrovie. Le richieste avanzate sono tutte accettabili, non dovrebbero perciò trovare soverchi ostacoli.

Il Nobel Asturias a Roma

Il premio Nobel 1967 per la letteratura Miguel Angel Asturias, attualmente ambasciatore del Guatemala a Parigi è giunto oggi, all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Parigi accompagnato dalla consorte signora Blanca, Miguel Angel Asturias, autore di romanzi «Vento forte», «Uomini di mais», e «Mulatta dai denti» si tratterà in Italia due settimane in un viaggio di studio. Durante il suo soggiorno egli avrà incontri con esponenti del mondo cinematografico italiano; egli sta infatti lavorando attorno alla sceneggiatura di un film su Maximiliano Juarez Imperatore del Messico del 1870.

ARRIVANO I TURISTI DI PASQUA: la bocca della verità

Promuovono Cesare Bocciano il sindaco

Rispondendo ad un questionario dell'Ente per il Turismo gli stranieri sottolineano le cose che non vanno a Roma — I problemi più gravi: il traffico, i rumori, i prezzi proibitivi — A gennaio più turisti che l'anno scorso — Aumentano gli alberghi, ma i servizi restano sempre gli stessi



Sono arrivati! Al primo sole torpedoni, treni internazionali, auto private hanno riversato nella città migliaia di turisti. La sagra di primavera quest'anno è iniziata con un po' d'anticipo: un inverno mite ha favorito «la calata» prima dei fatidici giorni pasquali che tradizionalmente segnano il boom del turismo romano. «Pasqua a Roma» è da sempre uno degli slogan preferiti dalle agenzie di viaggio e dalle compagnie aeree e marittime: il richiamo del cielo azzurro, del sole e dei fiori appena sbocciati completa i cartelloni pubblicitari. Moltissimi sono i veterani del turismo romano, quelli che vengono quasi ogni anno puntuali a rivedere le stesse cose, a trascorrere gli stessi giorni, a fare, alla fine del soggiorno, le stesse lamentelle.

Tra i turisti primaverili di quest'anno sono tanti quelli che l'anno scorso, andando via, riempirono le cartoline che l'Ente per il turismo romano distribuisce. «La bocca della verità» si chiamava questa iniziativa e di verità sulle cartoline ve ne erano tante. Verità che avrebbero perlopiù trovato sbalzato sulle sedie gli amministratori capitolini. Cartoline pie-

Manganellatori a piede libero

Le violenze poliziesche che si ripetono puntualmente durante ogni manifestazione democratica, nei confronti, oltre che dei dimostranti, di giornalisti e fotografi, saranno al centro di una riunione straordinaria del consiglio generale del sindacato cronisti. L'ultimo episodio, avvenuto l'altra sera in via Veneto, è stato particolarmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso: come è noto i questurini si sono scagliati contro i dimostranti; quindi hanno letteralmente attaccato con calci e manganelli giornalisti e fotografi, mandandone due in ospedale fraccassando alcune macchine fotografiche.

Non si tratta certo di un caso isolato, anzi è diventata ormai una regola per i celerini accanirsi selvaggiamente contro giornalisti e fotografi, proprio allo scopo di impedire il loro lavoro. Di poter raccontare e fotografare cioè i disguidati atti di violenza di cui fanno mostra i «tutori dell'ordine». Si tratta ovviamente di metodi intollerabili, tanto più gravi appunto perché diretti contro cittadini che svolgono il loro lavoro. Ma purtroppo non è soltanto il comportamento della polizia nei confronti dei giornalisti ad essere così accusato: ugualmente inammissibili e vergognose, sono infatti, le brutalità che vengono compiute nei confronti dei giovani, degli operai, e di cui a San Vitale si fanno quasi un vanto.

E' stata presentata nel corso della «Settimana dei musei»

Solo una mappa per salvare il patrimonio archeologico

Dovrebbe servire a impedire la costruzione su zone di interesse archeologico — Una denuncia di incapacità Pregevoli opere d'arte esposte dopo accurati restauri — Visite guidate per gli alunni delle elementari

Se i romani in questi giorni hanno potuto vedere delle pregevoli opere d'arte, finora tenute chiuse nelle sale di restauro, devono ringraziare l'occasione della «Settimana dei musei», la manifestazione che si conclude oggi in tutta Italia. Infatti approfittando di questa occasione la Soprintendenza alla galleria ha esposto nella Sala Barbo a Palazzo Venezia 14 opere di artisti famosi intorno alle quali per diversi mesi hanno lavorato tecnici e funzionari. Tra le altre sono esposte opere del Guercino, Gentileschi, Giovanni Battista Piranesi, Andrea Pozzo. Accanto a questa esposizione che rappresenta un evento notevole nella vita artistica della capitale è stata presentata tutta una serie di manifestazioni e di visite che hanno lo scopo di divulgare la funzione didattica dei musei e di far conoscere alle scuole le opere custodite nelle sale dei musei, artistici, archeologici e storico-artistici.

Nella sala di Santa Marta in piazza del Collegio Romano 34, il Ministero della pubblica istruzione in collaborazione con il Touring Club italiano ha presentato una carta generale delle zone di interesse archeologico del territorio italiano. È questo un primo tentativo di inventario del patrimonio archeologico immobile italiano: non vi sono indicati i rinvenimenti sporadici o di scarsa entità, ma solo le aree di notevole interesse archeologico scovate o suscettibili di valorizzazione. La iniziativa è stata presa principalmente per far conoscere agli imprenditori l'importanza archeologica delle zone dove vogliono costruire ed evitare così il danneggiamento di zone archeologiche come è avvenuto ad esempio al centro storico di Montecatini in Sicilia, distrutto da un impianto forestale o a quelli di Gales e Aquino dove l'autostrada del sole ha tagliato in due gli antichi borghi.

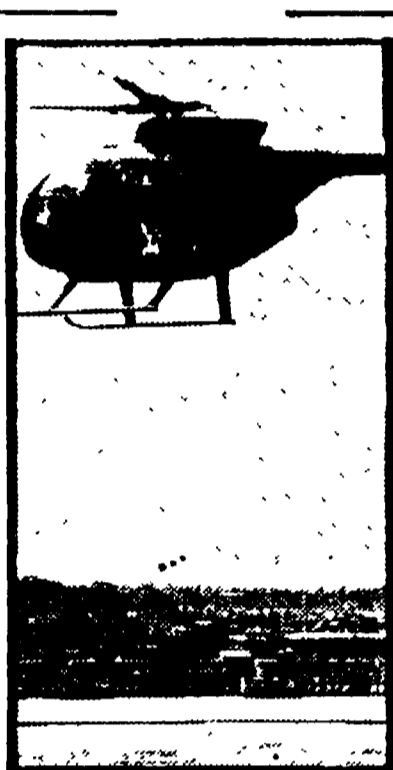
Questa carta è anche una denuncia di incapacità degli amministratori che non riescono a bloccare lo scempio delle opere d'arte. Alle Belle arti non è restato che affidarsi alla buona volontà degli imprenditori. Un'altra iniziativa, nell'ambito della XI settimana dei musei, di grande importanza, è quella organizzata dalla Galleria Borghese. Con il titolo «La scuola e il museo» sono state organizzate delle visite guidate per gli alunni delle elementari, delle medie inferiori e del liceo. Dopo le visite ai bambini delle elementari sono state organizzate dei temi che sono stati eseguiti sotto la guida degli insegnanti nella scuola Montessori di via Troncone.



Quaranta persone ieri sono uscite precipitosamente dalle loro abitazioni, facendo in tempo a portare con sé soltanto pochi effetti personali, perché le scale dell'edificio si sono rivelate improvvisamente pericolanti. Erano le prime ore del pomeriggio quando, nel fabbricato di via Anzio 28, sono stati uditi alcuni stridii allarmanti, al punto che sono stati chiamati i vigili del fuoco per una ispezione. Questi non hanno tardato a rendersi conto che le scale mostravano lesioni in più punti per cui si è reso necessario lo sgombero urgente di tutto l'edificio. Vi abitavano le famiglie Verdolini, Scirano, Poloni, Casalino, Proietti, Carini, Morosetti, Perini e Romeo, le quali sono state sistemate alcune presso alberghi convenzionati con la questura ed altre presso parenti ed amici. Oggi tecnici dei vigili del fuoco effettueranno ancora dei sopralluoghi per stabilire con maggiore esattezza la portata dei danni e per fare una previsione sui lavori che si sono resi necessari.

NELLA FOTO: Alcune famiglie sfrattate.

Al Pincio in elicottero



I giochi dei bambini, le confidenze delle madri, il relax di tanti studenti, ieri mattina al Pincio sono stati interrotti da una insolita apparizione: un elicottero è atterrato sul piazzale tra la curiosità di tanti richiami dal volteggiare del velivolo sugli albergi. Si trattava di un volo dimostrativo che l'elicottero, fabbricato in Italia su licenza americana, ha compiuto da Genova a Roma in poco più di due ore. Dopo una breve sosta il velivolo è ripartito tra gli applausi dei bambini.

La guerra della Sanità

Issando, senza nessun diritto, la bandiera della moralizzazione, al grido di «non troppi, caciamone qualcuno», la Sanità ha dichiarato guerra agli ospedalieri romani. E nota, sin troppo ormai, quello stato di «scandalo del ministero»: è nota anche la pronta e decisa reazione dei lavoratori che si sono posti immediatamente in agguato per difendere il posto, e l'avvenire delle loro famiglie.

Ché invece, sembra rimasta tranquillo, immobile sulla sua poltrona, come se nulla fosse accaduto, è il presidente degli OO.RR., professor L'Ellore, ministro del ministero. L'Ellore, non si è scanda, lizzato nemmeno un po' per l'abuso del ministero che davvero non ha nessun diritto (come conferma l'articolo 10 della nuova legge ospedaliera) di mettere il becco in questioni di stretta competenza del consiglio di amministrazione dell'Istituto. Lui ha aperto le porte alla commissione d'inchiesta, ha detto «fate voi», insomma ha abdicato.

Si è solo procurati, il professor L'Ellore, di far sapere, attraverso un'agenzia di stampa, che i nuovi padiglioni del San Carlo, quelli pronti da tempo ma ancora deolatamente vuoti, sono chiusi per mancanza di personale. Proprio così: non ci sono gli infermieri, i tecnici, i portanti necessari per permettere l'apertura dei nuovi reparti. Ha detto questo e basta, il professor L'Ellore.

A questo punto logico si pone un interrogativo. Chi ha ragione, la Sanità o il professor L'Ellore? Il ministero ha scatenato lo scandalo per affossare subito il consiglio d'amministrazione eletto democraticamente poche settimane or sono, dopo anni di gestioni inefficaci, o il professor L'Ellore cerca di nascondere i veri, comunque gravi motivi della chiusura dei modernissimi padiglioni dietro il paravento della mancanza di personale?

Intanto chi ci rimette sono gli ospedalieri, «esuberanti» al punto di dover rinunciare a ferie e permessi, e fare ore e ore di straordinario. E, purtroppo, i malati. Quei malati sistemati nelle medicherie, nei corridoi, negli androni, nelle cappelle, anche negli scantinati degli ospedali, costretti a rinunciare ai 500 nuovi posti letto.

Paolo Gambesca

Devastata la stiva della nave

Fiamme per ore sul mercantile

Per dodici ore le fiamme hanno devastato una nave norvegese nel porto di Civitavecchia. Il mercantile, carico di cellulosa, si è incendiato durante l'altra notte, e fino a ieri mattina i vigili del fuoco sono stati impegnati in un duro e pericoloso lavoro. La «Bergerac», del compartimento di Oslo di 7000 tonnellate era in viaggio da Livorno a Napoli.

Durante il pomeriggio di venerdì, a largo della costa laziale, improvvisamente nelle sive piene di materiale altamente infiammabile si era sviluppato un violento incendio. I marinai accorsi immediatamente del resto, hanno tentato di arginare le fiamme servendosi degli estinguenti di bordo, e chiudendo le porte anti incendio di cui la nave era provvista. Resistendo però che la loro opera sarebbe stata insufficiente, a causa anche della non grossa riserva di antidiende carbonica che alimentava gli estinguenti, si sono diretti verso il porto, avvisando via radio, la capitaneria di porto di Civitavecchia.

Al loro arrivo lance e automezzi dei vigili del fuoco di Civitavecchia e di Roma erano andati a Napoli. Le squadre anti-incendio hanno cominciato il loro lavoro verso le due, ora di arrivo della nave, e fino alle otto sono state impegnate per circoscrivere e spegnere l'incendio.

La nave, che ha riportato gravi danni, ha comunque riuscito ad arginare le fiamme servendosi degli estinguenti di bordo, e chiudendo le porte anti incendio di cui la nave era provvista. Resistendo però che la loro opera sarebbe stata insufficiente, a causa anche della non grossa riserva di antidiende carbonica che alimentava gli estinguenti, si sono diretti verso il porto, avvisando via radio, la capitaneria di porto di Civitavecchia.

Assolto in Appello l'avvocato di Latina

La corte d'Assise d'Appello ha confermato la sentenza di assoluzione per insufficienza di prova nei confronti dell'avvocato Leopoldo D'Angelo accusato di aver ucciso la moglie dello zio, Elena D'Alessandro, con la quale viveva in una villa abbandonata a Minturno, per entrare in possesso dell'eredità. Il procuratore generale aveva chiesto l'assoluzione con formula piena.

Famiglia e divorzio nelle proposte dei comunisti

Martedì prossimo al Ridotto del Teatro Eliseo (ore 18) si svolgerà una manifestazione sul problema della famiglia, e del divorzio. Le posizioni dei comunisti su questo tema saranno illustrate dai compagni Nide Jotti e Aldo Natoli. Presiederà Maria Michetti. Nel corso della manifestazione gli oratori risponderanno alle domande del pubblico. Obiezioni, dubbi, suggerimenti potranno essere sottoposti agli oratori anche prima della discussione, per iscritto, presso la Federazione del PCI, in via dei Frentani 4.